

**Sabato 11 giugno 2022**

**Mostra "La luce del vero" Lecco**

**Giardino Botanico – Villa De Ponti Calolziocorte**



### **Programma**

ore 14.15 Stazione di Arcore, partenza per Lecco – in alternativa con mezzi propri  
ore 15.15 ritrovo al Palazzo delle Paure a Lecco (p.zza xx Settembre, 22) e visita guidata  
ore 17.06 Stazione di Lecco, partenza per Calolziocorte  
ore 17.15 arrivo a Calolziocorte e visita guidata al Giardino Botanico di Villa De Ponti  
ore 18.15 partenza per Arcore, arrivo ore 18.45

**Quota di partecipazione euro 12,00 (escluse spese di trasporto)**

**prenotazioni entro venerdì 3 giugno**

**con sms o tel. al n° 333 7570455**

**con e-mail a [segreteria@naturaearte.it](mailto:segreteria@naturaearte.it)**

**versamento quota mercoledì 8 e giovedì 9**

**ore 16.30-17.30 presso la Fonoteca (Biblioteca) Arcore**

**la vista si effettuerà con minimo 20 partecipanti**

# La luce del vero



Con l'esposizione di novanta opere provenienti da collezioni pubbliche e private, la rassegna intende indagare il tema della **pittura postmacchiaiola** e avvicinarsi a un gruppo di autori eterogeneo e complesso, uniti dalla vocazione per il vero e per i soggetti tratti dalla vita quotidiana e dalla formazione di ascendenza macchiaiola. Alcuni resteranno sempre fedeli alla lezione dei maestri, altri invece porteranno la loro ricerca verso ambiti molto diversi da quelli di origine.

Il percorso espositivo si svilupperà come un racconto che, dall'esempio dei maestri, quindi da [Giovanni Fattori](#) a [Silvestro Lega](#), giungerà ad artisti quali Oscar Ghiglia e Lorenzo Viani, intrecciando l'analisi stilistica, il racconto biografico, la lettura iconografica e la ricerca storico-sociale.

“Attraverso l'indagine della situazione dell'arte toscana alla fine del secolo”, dichiara Simona Bartolena, “la mostra svela anche i meccanismi che sottendono, più in generale, alla trasmissione del sapere da maestro ad allievo, l'evoluzione del linguaggio dei 'padri' da parte delle nuove generazioni, le contaminazioni stilistiche che nel tempo modificano, anche radicalmente, gli esiti portati da una rivoluzione artistica”. “Nell'area toscana”, prosegue la curatrice, “il ventaglio di linguaggi e di ricerche in questo periodo di transizione è particolarmente ricco e l'intreccio tra lo sguardo sul vero oggettivo dei Macchiaioli, l'impatto dell'impressionismo francese e le tentazioni simboliste si fa molto interessante”.

Il periodo preso in esame si caratterizza come un momento storico dinamico, di grandi cambiamenti, essenziale per comprendere gli eventi che hanno aperto le porte alle novità novecentesche, come i dialoghi con la scena francese e con quella inglese e il passaggio dalla pittura del vero a quella dell'immaginazione e del sogno, tipica della ricerca di tanti artisti di fine secolo.

## Giardino Botanico – Villa De Ponti

Nel territorio lecchese è attivo il Giardino Botanico di Villa De Ponti a Calolziocorte, che ospita in un ettaro di superficie circa 500 specie differenti, autoctone ed esotiche, spontanee e coltivate, quasi tutte denominate, con esemplari che hanno poche settimane di vita ed altri secolari.

Ogni specie ha una storia che rimanda a origini lontane e un ciclo di vita che si svolge sotto i nostri occhi. Già parco di villa storica, una volta acquisito dalla Comunità Montana è stato aperto al pubblico, arricchito di collezioni botaniche inserite nell'impianto architettonico storico e convertito in spazio di interesse museale.

L'architettura della Villa e del Parco è di tipo eclettico d'inizio Novecento con qualche richiamo al gusto liberty. La quinta degli alberi storici destinati a diventare monumentali, faggi, platani, tigli e cedri, isolano il Parco dal contesto urbano e formano le pareti verdi di una casa vegetale all'aperto.

La maggior parte delle specie del Giardino Botanico appartiene alla flora legnosa, le piante con robuste strutture di sostegno che permettono lo sviluppo sia in altezza che in larghezza alla ricerca della luce. Tra le autoctone vi sono specie che dominano o dominerebbero molti degli habitat della Valle San Martino, tra i quali il carpino nero, il frassino minore, l'acero di monte, il frassino maggiore, il faggio, corredati dagli arbusti tipici come il corniolo, l'evonimo, la lantana, il nocciolo, il pallon di maggio ed altri ancora.

Come molti parchi storici, il Giardino Botanico è ricco di conifere, in particolare nella valletta a sud est dell'edificio. Ai cedri e agli abeti rossi originari sono stati aggiunti tassi, pini, sequoie, sequoiadendri e metasequoie, cipressi e falsi cipressi, ginepri, cunninghamie, sciadopiti, tsughe, thuje.